

OGNI

GIORNO

# Mondo vecchio e Mondo nuovo

COSTA UN GRANO

## PROTESTA

Ora e sempre dichiariamo che non scriviamo per eccitare disordini, ma perchè vorremmo che cessassero le cagioni vere de' disordini, le quali consistono in tutt'altro che negli eccessi della stampa. Ci protestiamo quindi della rettitudine delle nostre intenzioni, poichè non altro vorremmo se non che gli abusatori di ogni classe fossero ridotti al caso di non più nuocere, e che si costituisse il nostro governo costituzionale sopra solide e veramente libere basi.

### I Tredici

#### IL NUOVO ORGANO O LA NUOVA LOGICA DEL MINISTERO.

Molti appena nominati ministri, cessano di esser uomini, anzi non hanno più nulla di comune cogli uomini, ed invece acquistano nuovi organi, nuove potenze, e quindi una logica nuova che si chiama *la logica ministeriale*. Aristotile e tutti i filosofi che dopo lui si sono occupati delle facoltà dello spirito, nulla ci han lasciato scritto su questo proposito, forse perchè essi consideravano l'umanità in universale, e non iscendevano fino ai così detti *ministri responsabili*, che prima non esistevano. Per altro il nuovo orga-

no cominciò veramente ad isvilupparsi e ad apparire e poscia a manifestarsi in tutta la sua forza nella capitale della Francia, ed i fisiologi, appena se ne furono accorti, presero a studiarlo attenta mente senza comprenderlo mai, e dietro lungo e maturo esame, vennero in questa conclusione, che i ministri per effetto del nuovo organo hanno pure una nuova logica, la logica ministeriale. In che dunque consiste la sostanza di questa logica? Consiste nel pensare ed operare a controsenso di tutta l'umanità, anzi contro il senso comune dell'umanità stessa. Quello, per esempio, che voi tutti crederete giusto, utile, onesto, necessario, un ministro nella sua qualità di ministro, non per malizia o corruzione di animo, deve crederlo ingiusto, inutile, disonesto. Di qui, com'è naturale, sorge una lotta continua ed accanita tra il popolo ed i ministri, che non s'intendono, nè possono intendersi mai tra loro; e quando il popolo si mette sopra una via e vuol correrla, i ministri lo sospingono per un'altra tutta diversa, e se quello per istinto vuol salvarsi e stabilirsi sopra solide basi, questi per un istinto opposto potrebbero perderlo e condurlo all'ultima ruina. I pubblicisti moderni, in tanta contrarietà di cose, hanno, è vero, rivolta la mente a trovar modo onde introdurre un accordo qualunque tra i ministri e il popolo, inventando la così detta *responsabilità ministeriale*; ma non avendo essi nulla ben definito intorno al proposito, e non essendo stato ancora severamente punito alcun tristo ministero in massa, così questa piaga sociale è rimasta aperta e manda talvolta ora in un paese ed ora in un altro sangue e marciume, e muove schifo e ribrezzo negli animi de' riguardanti.

Come potremmo noi comprendere la con-

dotta del postro ministero tanto avversa ai veri interessi del paese, senza riconoscere in esso le fatali conseguenze del nuovo organo? Tra noi il popolo domanda lavori, e il ministero lo condanna all'ozio; vuole i traffichi ed il commercio, e il ministero impedisce gli uni e distrugge l'altro; vuol protetta ed animata l'agricoltura, e il ministero la fa perire d'inedia; vuole nutrir lo spirito con la parola della scienza, e il ministero lo condanna all'ignoranza ed all'abiezione; reclama la tutela de' suoi dritti, l'inviolabilità della sua personalità, e il ministero l'abbandona a discrezione della forza; vuole conservato e difeso il proprio onore, l'onore, del paese al di fuori, e il ministero l'espone allo scherno e agl'insulti di chi ha buoni motivi per disprezzarci ed avvilirci; vuole riforme e revisione di statuto come i tempi e i nostri bisogni addimandano, e il ministero resiste con una cecità, una perseveranza ed una ostinazione che non ha esempi nella storia; vuole la pace e la concordia cittadina, e il ministero ci porta la guerra e la discordia civile; vuole in ultimo che si ritiri, che ritorni all'oscurità del suo nulla, e il ministero resiste, accanitamente resiste, e pare che abbia giurato di travolgerci e seppellirci tutti sotto le sue ruine prima di cedere o di arrendersi. Non è dunque a maravigliare di quello che accade e si verifica tra noi: non è da stupire se tra il popolo e il ministero non vi è accordo, non vi è intelligenza; se l'uno va a levante e l'altro a ponente; se l'uno muove dritto alla sua meta e vi s'incammina con lena affannata e crescente, e l'altro spiomba a dritta e a manca come per ebbrezza o delirio; se l'uno è desto, vigilant<sup>o</sup>, operoso, l'altro ha la morte nel seno; se l'uno insomma combatte pel proprio bene e per la propria salvezza, l'altro gli resiste precipitandolo nel male, e trascinandolo così alla rovina ed alla perdizione. La logica de' ministri non è la logica del popolo! Ma intanto la lotta si è fieramente impegnata: dall'una parte il ministero tien fermo al suo sistema, dall'altra invece si tentano sforzi generosi e magnanimi, si ardisce, e si guadagna terreno per quanto v'ha di più santo, più nobile, più elevato e grande nella vita di un popolo, la propria libertà, la propria indipendenza! L'esito dunque di questo combattimento può ben prevedersi e determinarsi con sicurezza. Il popolo vincerà la prova.

perchè il popolo non perisce mai, il popolo è immortale; soli i ministri periscono, anzi, vel diremo in una volta, essi son morti! E di qual morte sono morti o prossimi a morire, voi già lo sapete: l'asma e la vecchiezza gli ha come stremati e consunti, ed il dolore gli ha straziati ed uccisi. Noi copriremo il loro volto con velo nero ed impenetrabile come il ritratto del doge. Solo ricorderemo la loro logica, la logica ministeriale, che in uno spazio di tempo così corto è stata così feconda di errori, d'inconsequenze, di mali e di sventure incalcolabili ed infinite; e se così ci è dato, faremo senno per l'avvenire.

### STIAMO ATTENTI!

Il governo ci dà nuove delle elezioni di parte delle Province, ed indifferentemente annunzia che in varii luoghi queste non si son fatte. Quando mai il giornale del governo è stato così esatto ne' ragguagli? Fossero queste anticipate giustificazioni per un altro prolungamento all'apertura delle camere? Noi non lo crediamo, ma ad ogni modo sappia il ministero che noi ne daremo sempre a lui la colpa. Che cosa ha egli operato per impedire quello che avviene? In qual modo ha provveduto perchè le elezioni si fossero fatte? A' forse cercato di conciliare, di persuadere? A' fatto nulla perchè le elezioni avessero avuto luogo dovunque? Certo che se nel ministero vi fosse stata buona volontà per farle succedere, in vece di scrivere quella tale circolare per influire sulle stesse, avrebbe potuto solo incaricare i rispettivi Intendenti a fare ogni poter loro per riunire i collegi elettorali, ancorchè con pochissimo numero di elettori. In tal caso ciascuno si sarebbe veduto nell'obbligo di concorrere per non far riuscire le elezioni nel senso ministeriale. Né una frazione qualunque riunita che era poteva essere impedita con vie di fatto da una maggioranza, tali vie di fatto sarebbero state commesse contro la stessa maestà nazionale, e però quella frazione istessa aveva tanta potenza morale da impedire ogni ostacolo, in specialità, quando era sostenuta dall'autorità governativa. Ma invece, ne' distretti ove l'elezione non si è fatta, è bastato il solo desiderio espresso di non volere eleggere, perchè

pel governo avesse risposto ironicamente il *Tempo* ( e le ironie del *Tempo* ci fanno trascolare ): *che il Governo sia forzato a rendere al principe l' autorità che egli voleva dividere col popolo. O per lo meno: Peggio per voi, meglio per me, prolungheremo — Noi dicemmo parole caldissime perchè le elezioni si fossero fatte, dicemmo che una volta convocata la rappresentanza nazionale, una volta costituita, non vi sarebbe stata forza umana sufficiente ad opporsi alla onnipotente sua volontà, alla sua maestà — Oh! se il paese intero comprendesse che il popolo ha per sè quella potenza morale la quale quando sa evitare la collisione colla forza materiale contraria, è immensa; che sono i nemici del paese quelli che agognano, anelano, desiderano ardentemente che la camera non si costituisse, che l'anarchia, la dissidenza fosse duratura: allora ciascuno che è vero cittadino concorrerebbe perchè una volta la nazione rappresentata, costituita, potesse dimostrare quanta è la sua forza nella sua espressione legale. Se comprendesse il popolo che una resistenza presentata per mezzo de' suoi deputati alle invasioni illegittime del potere governativo, ha con se quel prestigio della legalità che manca alle opposizioni in via di fatto, questo popolo istesso correrebbe ad esprimere il suo voto in modo dignitoso ed imponente. Noi però ci auguriamo che le mene de' tristi non riescano, e che saluteremo al 1.º di Luglio la rappresentanza della sovranità del popolo!*

### NON BASTA

Si sta facendo in Napoli una colletta onde celebrare il 3 di luglio nella Chiesa de' Fiorentini i funerali per i morti in Lombardia del 10mo di linea e de' volontari Napolitani e Toscani. Noi applaudiamo al pensiero di adempiere ad un sacro dovere verso quei generosi, i quali pochi com' erano salvarono l'onore nazionale al cospetto de' fratelli italiani: che se ai superstiti non fu dato alcun segno d'onore, forse è stato per distinguerli meglio, e se per costoro non vi è ancora onoranza, mostriamone per la memoria de' valorosi che restarono sul campo dell'onore. Solo ci dispiace come essendosi pensato ad un tanto dovere, non si sia ricordato uno del pari

imponente, quello cioè per le vittime del 15 di maggio. Almeno come fratelli nostri, come morti fra le nostre braccia, dobbiamo ricordarci di loro! Santa è l'espressione del dolore per la morte di fratelli, e mentre vediamo eseguito un sì pio ufficio in altre città d'Italia e del Regno, noi non ancora abbiamo pregato per le anime di quegli sventurati. Speriamo che si vogliano raddoppiare le oblazioni onde si adempia anche per questa parte.

### NON È GIUSTO

In maggio 1843 fu prescritto, che in caso di morte o d'inutilità di un soldato nel corso del servizio da cambio, dovesse considerarsi questo sempre fornito dalla recluta, e però il danaro, valore del cambio impiegato in rendite sul G. Libro intestate alla Tesoreria, si fosse pagato in caso di morte agli eredi, e nel secondo caso fosse fatto il pagamento al soldato stesso nel ricevere il congedo per fisica inutilità. Ora niente di più santo che questo, perchè nei due casi o il recluta era obbligato a fornire altro cambio, ed allora il danaro doveva servire all'oggetto, o il cambio, come ragion voleva, rappresentava il recluta, ed ogni contingenza andava a carico dello Stato. Intanto in data del 25 Maggio viene fuori una ministeriale colla quale si restringe il dritto di ritirare il danaro del cambio dal soldato divenuto inutile, e gli si accorda solo quando tale inutilità è per cecità di tutti e due gli occhi, o per ferita ricevuta in servizio — Or domandiamo noi, quel danaro sta come un deposito nelle mani del Governo, deposito che è stato, come abbiamo detto altrove, già in parte alienato? E se tale è, se appartiene al soldato cambio, chi mai può farsene padrone, e con quale titolo se ne limita il dritto di proprietà? Quel danaro è il prezzo di un contratto passato fra la recluta ed il cambio? Come esce un terzo in campo che è il Governo, e sol perchè lo possiede se ne impadronisce? Basta un sol giorno di servizio nella qualità di cambio per far acquistare il dritto sacrosanto di proprietà al soldato, e non perchè costui per cagioni posteriori accidentali è divenuto inutile, ma non cieco, deve altri impadronirsi del suo danaro: non perchè ad onta di esser ridotto inutile al servizio militare, è ancora buono ad altro me-

stiere, deve perciò perdere il suo. E poi chi assicura che l'inutilità accidentale non sia venuta a cagione del militare servizio? Si cita dalla ministeriale l'esempio di un tale soldato Lavama il quale dopo otto giorni di servizio di cambio divenne inutile per ernia. Chi assicura che per cagioni di servizio non gli sia sopravvenuta quella sventura? Che se poi n'era affetto prima il torto sta di averlo ricevuto come cambio. Infine, immaginiamo un poco che il danaro de' cambi invece di lasciarsi alla Tesoreria, si prendesse dal soldato, pronto contante, nelle sue mani, nel momento dell'ingaggio: certamente ne avrebbe il dritto, ed ora perchè s'impiega in rendita sul Gran Libro per farlo fruttare, il governo che ne è il possessore deve metter fuori la legge del più forte? Da ultimo ci auguriamo che tali condizioni fossero dettate per i cambi dell'avvenire, non essendo presumibile che possa una disposizione avere azione retroattiva, con un *debba intendersi*; ciò sarebbe mostruoso ed affatto nuovo!

#### UTILI PASSATEMPI

Per darvi sempre più una prova della fede che si deve prestare al giornale il *Tempo*, compiacetevi udirlo che è proprio una meraviglia. Nel suo numero 85 porta a cielo la circolare elettorale fatta dal ministro Bozzelli, dice che è una magnificenza, che avrebbe dovuto darsi subito a stampa nel giornale ufficiale, come modello di rettitudine e probità etc. etc., e fin qui la cosa, pel *Tempo* va in perfetta regola, perchè chi è pagato deve adempire al suo dovere. Poscia si scaglia contro l'*ex Intendente d'Aquila* (sue parole) attaccandolo nel modo più villano e volendolo infine mettere alla berlina nella quale egli si trova. Ed anche per questa parte bisogna compatirlo, perchè diceva uno scrittore pagato io servo chi mi paga e se viene il turco scriverò pel turco. E poi sfido io a non fare così quando si para innanzi agli occhi quell'11 che è quanto l'O di Giotto. Ma quello che

è veramente degno di poema e di storia è che nella pagina appresso dell'istesso numero, si legge sotto la rubrica *menzogne del giorno* (come se il *Tempo* fosse un arca di verità) » Si dice destituito Ayala » per la risposta alla circolare di Bozzelli » Dall'epoca del 19 — e poi in parentesi soggiunge il prelodato compilatore. *Siamo profondamente addolorati di essere costretti a mettere questa notizia tra le menzogne del giorno*. Che peccato che non si usi più la tortura, chè il *Tempo* è tanto sdegnato contro questo Intendente d'Aquila che glie la darebbe colle proprie mani! Questo significa servire a dovere un ministro! Vi sarete dunque persuasi della forza di logica del *Tempo*. Alla prima pagina l'Intendente è *ex*, il che vuol dire che è destituito, nella seconda pagina si *addolora profondamente* che non lo sia. Oh potenza di una cifra! quanti farfalloni non fai prendere a questo povero *Tempo*!

#### ESAMINATE BENE

Sentiamo che si debbono riconvocare i colleghi di Napoli per eleggere tre altri deputati. Ora se nove se ne sono eletti, se ne è stato assegnato uno per ogni 40 mila abitanti, se due quartieri di Napoli uniti insieme formano appena 30 mila abitanti, e sono S. Giuseppe, e S. Carlo all'arena, se gli altri tutti non oltrepassano i 40 mila, se infine i quartieri sono dodici, pare che per Napoli debbano essere undici i deputati, e non dodici. Questo diciamo perchè poi non si avessero a presentare ragioni di nullità!

IL GERENTE

**Michele Pepe**